



Ten. Col. Stefano Cipriani

Comandante Reparto Carabinieri Parco Nazionale Arcipelago Toscano

DOMANDA In che cosa consiste il lavoro del Reparto Carabinieri Parco Nazionale Arcipelago Toscano?

RISPOSTA Il Reparto Carabinieri e le sue Stazioni dipendenti operano per la difesa del Parco Nazionale da tutte le possibili minacce e, di conseguenza, per far rispettare tutte le norme vigenti all'interno dell'area protetta. Le Stazioni CC "Parco" operano sulla base di un piano operativo annuale, con un vincolo di dipendenza funzionale dall'Ente Parco e sono coordinate dal Reparto CC Parco Nazionale Arcipelago Toscano.

L'attività operativa dei Reparti è complessa e articolata su molteplici attività che vanno dalle verifiche di conformità in relazione ai nulla osta rilasciati dagli Enti Parco ai sensi della normativa vigente, al supporto tecnico e scientifico a tutela di flora e fauna. Per entrare nel dettaglio una delle nostre funzioni principali:

1. Tutela del Territorio (prevenzione e repressione delle modificazioni di suolo e soprassuolo nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e paesaggistico caratterizzate dalla presenza di boschi e connotate da elementi di particolare fragilità sotto il profilo idrogeologico);
2. Tutela della Flora e della Fauna (contrasto della pratica del bracconaggio nei confronti dell'avifauna e degli ungulati e contrasto al commercio illegale delle specie animali e vegetali tutelate dalla Convenzione di Washington - normativa CITES);
3. Controlli sul benessere animale (rispetto delle normative vigenti anche in merito alla identificazione degli animali e alla registrazione alle anagrafi di settore a fini sanitari);

4. Attività tecnico-scientifiche in tema di studio degli ecosistemi, della flora e della fauna (censimento, monitoraggio e lotta alle specie aliene);
5. Controllo su microdiscariche/abbandoni di rifiuti, smaltimento incontrollato sul suolo di rifiuti speciali;
6. Vigilanza sugli inquinamenti (tutela delle acque); regolare gestione dei vari impianti di depurazione urbani ed industriali, oltre che sugli scarichi civili e industriali, al fine di verificare lo stato di salute dei corsi d'acqua;
7. Tutela Agroalimentare (corretto utilizzo dei sottoprodotti della vinificazione alla tutela delle DO e IG protette nella UE, corretta etichettatura dei prodotti vitivinicoli in commercio al dettaglio e presso le aziende produttrici).
8. Prevenzione e Repressione degli Incendi Boschivi (attività tecnica specialistica di repertazione e di individuazione di causa presumibile, gestione del catasto incendi).

D Quali sono, a suo parere, le problematiche di maggiore rilevanza in termini di tutela del territorio con riferimento alle sette isole che fanno parte del PNAT?

R La situazione più complessa ed articolata sotto il profilo della tutela ambientale la troviamo all'isola d'Elba:

1. l'isola d'Elba è isola a vocazione, essenzialmente, turistica: nel periodo estivo passa dai circa 30.000 abitanti del periodo invernale-primaverile a circa 300.000 presenze, con potenziali minacce per consumo di suolo, assetto paesaggistico, inquinamento della risorsa idrica;
2. sull'isola insiste una forte corrente di pensiero che

considera ancora la cementificazione e lo sfruttamento delle risorse del territorio come unica arma per garantire crescita economica e sviluppo, non cogliendo appieno le opportunità che darebbe una vera svolta "green";

3. esiste da tempo una emergenza "microdiscariche": carta catramata, cartongesso, ethernit ed altri rifiuti speciali/pericolosi non vengono ritirati dall'azienda che gestisce i rifiuti, generando un rischio concreto per l'ambiente e la salute umana;

4. esiste una certa "promiscuità" tra uffici tecnici comunali, tecnici progettisti, proprietari di case e committenti lavori, con conseguenze sulla legittimità dei permessi edilizi rilasciati;



5. esiste l'emergenza ungulati, arrivata ad un limite intollerabile sia per la sicurezza delle arterie stradali che per il pesante impatto sull'assetto geomorfologico e naturalistico del territorio. Lo stato vegetazionale e idrogeologico in cui versa la parte occidentale dell'Elba è estremamente preoccupante;

6. la storica vocazione agricola elbana dovrebbe essere sostenuta con la promozione del biologico per favorire il mantenimento del patrimonio genetico di ortaggi e frutta locali;

7. manca un centro di recupero della fauna selvatica ed è complesso gestire le segnalazioni perchè non esiste una procedura ben codificata per il recupero di ciascuna specie.

D Come valuta il rapporto di collaborazione istituzionale tra il PNAT e il Reparto? Cosa funziona meglio e cosa può essere migliorato?

R Ritengo personalmente che il rapporto sia stato all'insegna della "simbiosi istituzionale": ne è un esempio la collaborazione per il progetto LIFE "LETSGO GIGLIO", coordinato dal Parco, nel caso della quale la Stazione Parco competente ha dedicato una particolare attenzione sulla vigilanza 24 h e ha garantito ogni forma di supporto operativo, logistico o di altro tipo (l'eradicazione del muflone prevista dal progetto ha trovato opposizione da più parti della comunità locale).

Per quanto attiene a ciò che può essere migliorato, ritengo personalmente che l'Ente Parco potrebbe in-

vestire nella formazione tecnico/professionale dei Carabinieri Forestali, soprattutto per quanto attiene l'addestramento al censimento delle specie e degli habitat protetti.

D Quali ritiene possano essere le azioni da mettere in campo, in collaborazione con l'Ente Parco, per rendere più efficaci le attività di presidio e di vigilanza a favore della conservazione della natura nell'Arcipelago Toscano?

R Sia il Parco che il Reparto stanno già facendo molto in questo ambito.

In un contesto che ci vede con un grave deficit di organico di 10 unità, ritengo che si possa investire ulteriormente in apparati tecnologici ed in preparazione professionale dei Carabinieri Forestali. Altro percorso da intraprendere, a mio avviso, è quello di collaborare nei percorsi di educazione ambientale presso le scuole.

